

Conicchio, mille firme contro i rifiuti

Al Villaggio Prealpino, Bovezzo e Mompiano molti abitanti si stanno mobilitando con presidi e una petizione popolare. L'obiettivo: ribadire la propria contrarietà all'impianto di smaltimento

■ L'impianto di smaltimento rifiuti (anche speciali) «non s'ha da fare». O perlomeno non a Conicchio. È questo il parere di molti abitanti del Villaggio Prealpino, Bovezzo e Mompiano, che si stanno mobilitando con presidi e una raccolta firme per ribadire la propria contrarietà all'insediamento industriale.

Andiamo con ordine e ricostruiamo quanto accaduto finora. Risale alla fine del 2007 la richiesta avanzata dalla ditta Slm Metalli per autorizzare in località Conicchio, sul confine tra i Comuni di Brescia e Bovezzo, un'attività industriale che prevede la lavorazione di rifiuti e rottami non pericolosi e lo stoccaggio di rifiuti speciali e materiale pericoloso. Un parere negativo è stato a suo tempo espresso dalla giunta Corsini e dal Comune di Bovezzo, mentre la Provincia, guidata dalla giunta Cavalli, si era dichiarata favorevole e così pure Asl e Arpa. I Comuni di Brescia e Bovezzo hanno quindi fatto ricorso al Tar per questioni di tipo urbanistico ed è attualmente ancora vigente un'ordinanza sospensiva. Nel maggio di quest'anno Paola Vilardi, assessore all'Urbanistica, ambiente ed edilizia, ha inoltre ribadito la contrarietà del Comune di Brescia all'insediamento.

Le ragioni del gruppo spontaneo

A seguito però della «diffusa preoccupazione registrata tra i residenti» si è recentemente costituito un Gruppo spontaneo di cittadini del Villaggio Prealpino, che ha organizzato venerdì sera, in collaborazione con il Gruppo italiano amici della natura-sezione di Bovezzo, un'assemblea pubblica per fare il punto della situazione e spiegare le proprie obiezioni al progetto. «Non ci poniamo come "comitato del no a tutti i costi" - spiega il portavoce Giovanni Capuzzi - ma il problema è l'inadeguatezza del luogo per un'attività di questo tipo. Il sito industriale lavorerebbe infatti dove si trovano i capannoni dell'ex Stefana, edificati quando la zona era aperta campagna. Oggi questo stesso luogo è però densamente abitato - prosegue -, l'attività sorgerebbe a pochi metri dalle case e a ridosso dei corsi d'acqua del fiume Garza (ad alto rischio di esondazione periodica), del torrente Celato e del Parco delle Colline».

Secondo i membri del Gruppo «un sito di questo genere per ovvi motivi di sicurezza e di salute dei cittadini dovrebbe sorgere in siti lontani da centri abitati,

falde e corsi d'acqua». Dello stesso parere Pierluigi Cristini, presidente di Amici della natura, che sottolinea l'importanza del lavoro di recupero portato avanti da realtà come Slm. Essendo però classificata come "ditta insalubre di prima categoria" dovrebbe operare in luoghi dove non possa nuocere alla salute della popolazione».

«L'impianto prevede la lavorazione di un massimo di 97 tonnellate di metalli e 490 tonnellate destinate allo stoccaggio - aggiunge Bruno Massari del Gruppo spontaneo -. Tra i rifiuti pericolosi sono comprese anche le batterie, contenenti cadmio, nichel e fluoro, che possono avere effetti nocivi per la salute».

Gazebo davanti alla chiesa del Prealpino

Presenti venerdì sera, per ribadire la contrarietà al progetto, anche il sindaco di Bovezzo Antonio Bazzani, l'assessore all'Ambiente Mario Folli, che ha ricordato come «l'insediamento di attività produttive come questa sia vietato da specifiche norme del Regolamento comunale», e Simona Bordonali, presidente del Consiglio comunale di Brescia, che ha dichiarato di volersi «fare portavoce della questione con gli assessori provinciali» (nominati ieri, ndr).

Secondo Roberto Toffoli, ex consigliere provinciale, il problema dal punto di vista ambientale è invece «quasi inesistente e per questo la Provincia aveva dato l'ok, ma sussiste la questione urbanistica». I cittadini chiedono inoltre «controlli sul sito per verificare se è al momento utilizzato, dato che è stata notata la presenza di camion nella zona». Presenti all'assemblea di venerdì e ieri mattina con un gazebo al Villaggio Prealpino anche Giorgio Tinti, coordinatore della commissione Ambiente e territorio della Circostrizione Nord, e Ivano Alvisi, capogruppo Lega Nord-Pdl del Comune di Bovezzo.

«Come Lega Nord intendiamo lavorare in sinergia con i cittadini e bloccare questo assurdo progetto - affermano -. La questione risale inoltre al 2007 e non è certo per caso che il Pd ne ha parlato solo in campagna elettorale». Il Gruppo spontaneo ha raccolto in meno di una settimana circa mille firme e sarà presente questa mattina con un gazebo, dalle 8 alle 12, davanti alla chiesa del Prealpino.

Chiara Corti

